

IL SEGRETO DELLA COMUNE

di ROBERTO DOTTI

Le masse popolari di Parigi insorsero al grido di comunismo. Era il 18 marzo 1871 ed il movimento che aveva la sua base più sicura e più solida nei quartieri orientali della città, aiutati dagli operai e dai blanquisti che era stata l'ultima Francia, quella di Napoleone III. L'insurrezione ricorda alla borghesia monarchica, che fu prima a proclamare la repubblica, la rivoluzione del 1848 ed il primo scontro tra le due classi e quella del lontano 1830 e quella ancora più lontana del 1793. Era nel suo spirito rivoluzionario lo stesso popolo delle tre rivoluzioni precedenti, ma più cosciente, sempre più classe operaia. La borghesia parigina, che aveva dalla parte della legge e della patria, tanto più che un manifesto del Comitato Centrale del proletariato insorto proclamava:

«I proletari di Parigi, in vista della disfatta e del tradimento delle classi dominanti, hanno compreso che è venuta l'ora in cui essi devono salvare la situazione con l'assunzione in mano propria della direzione della cosa pubblica. Che cosa era successo? L'impero di Napoleone III, il Secondo Impero come venne chiamato, era durato circa vent'anni dal 1852 al 1870, e durante tutto questo tempo una banda di avventurieri della finanza e della politica aveva saccheggiato la Francia; si era impadronita della gran parte delle ricchezze della nazione francese concentrandole in imprese che, d'altra parte, avevano contribuito a sviluppare all'incirca il grado di industrializzazione a cui non aveva potuto giungere il paese precedente, quando prima del '48 solo una parte, ancor minima, della borghesia francese divideva il potere con la monarchia di Luigi Filippo d'Orléans.

Ma il Secondo Impero oltre le sferzate speculazioni ed il saccheggio della finanza, si era impadronita della gran parte delle ricchezze della nazione francese concentrandole in imprese che, d'altra parte, avevano contribuito a sviluppare all'incirca il grado di industrializzazione a cui non aveva potuto giungere il paese precedente, quando prima del '48 solo una parte, ancor minima, della borghesia francese divideva il potere con la monarchia di Luigi Filippo d'Orléans.

Qualche preparazione militare, qualche organizzazione puramente all'esercito francese una banda di avventurieri e di uomini corrotti? Quando si trattò di marciare contro la Prussia, di marciare su Berlino? Come affermava lo sciovinismo francese, volevano far credere che l'esercito era preparato fino all'ultimo bottoncino del pasticcino del povero fanto. Invece di successi vennero invece i rovesci militari prima del 1870, e poi quello disastroso di Sedan, nel 1870, che fece crollare tutto il castello di carte.

Non poteva dire la fine del Secondo Impero, la fine di vent'anni di servitù e di coercizione delle libertà fondamentali per tutti i cittadini, ma al grave prezzo di una insurrezione di operai prussiani che si spinsero fino alle porte di Parigi.

Allora, gli operai insorsero per la difesa della Patria e si costituirono in Guardia Nazionale per difendere Parigi, per ricacciare l'invasore, mentre la borghesia, anche se monarchica, si affrettava per salvare il suo potere e proclamare la repubblica a presentarsi con la miglior maschera democratica possibile. Si formò un governo provvisorio borghese rappresentato dai signori Favre, Simon, Gambetta. Le masse popolari, la classe operaia parigina nel '71 erano guidate da gruppi di blanquisti e di proudhoniiani cioè si ispiravano a quelle correnti del socialismo utopistico finora prima e contemporaneamente al marxismo e che rappresentavano i primi tentativi di lavoratori per trovare la giusta via, il giusto metodo, le giuste dottrine alla loro lotta contro l'oppressione borghese.

Quella via che in Francia doveva essere accettata e giunta qualche anno più tardi era il marxismo.

I blanquisti erano convinti intanto che la migliore tattica fosse quella insurrezionale violenta e che bastasse un piccolo gruppo di uomini senza legami continui con le masse per trascinarle continuamente nella lotta armata. Sulle differenze tra blanquisti e marxismo si scrisse: «La rivoluzione, per essere vittoriosa, deve basarsi non sulle conquiste ma su un partito ed una classe d'avanguardia; ciò in primo luogo. L'insurrezione deve appoggiarsi sull'entusiasmo rivoluzionario del popolo; ciò in secondo luogo. L'insurrezione deve basarsi su quel punto di svolta della rivoluzione, cioè su quei tentativi di insurrezione che si fanno sempre più forti e si fanno altresì più forti tra i vicini ed estanti amici della ri-



Marisa Rodano, deputata del Fronte, con i suoi tre bambini

IL MASSIMO CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

In fondo alla classifica si lotta a denti stretti

Il Torino, con nove punti di vantaggio, ha ormai conquistato il titolo - Il Napoli è condannato?

Il titolo è ormai assegnato, che cosa potrebbe infatti ormai temere il Torino dall'alto dei suoi nove punti di vantaggio? E allora tutto l'interesse si rivolge verso la zona bassa, verso quelle squadre che lottano a denti stretti per non abbandonare la massima divisione.

Queste squadre, quasi sempre, pur non avendo una gran tecnica, giocano con il cuore in gola. Appunto sui campi di Roma, Bari, Lecce, Livorno, Vicenza ed Alessandria si è giocata con il cuore in gola e con disperazione. Molti atleti, anche di modesta letteratura hanno compiuto prodigi nel tentativo di aiutare la propria squadra nella spassosissima lotta per la salvezza.

La squadra piollosina se l'è cavata per il rotto della cuffia e dopo una partita che ha avuto più del cambiamento che della contesa sportiva, ma se l'è cavata, aggiungendo altri due punti salutarissimi per la sua classifica. Chi non è il Napoli, che ormai crediamo condannato. La Lazio, dal canto suo, pur ridotta in nove uomini per un infortunio a Gianelli, ha continuato nella lotta di fronte ad una Bari più che decisa a guadagnarsi la permanenza in A. I bianconeri hanno dimostrato che non è facile pigriare un'altra volta, i galletti hanno detto che ormai allo stadio della Vittoria saranno padroni per tutti, perché la volontà può arrivare molto lontano.

La sorpresa dell'Inter. A proposito di Italia-Ingilterra, il Toro-nazionale ha detto di essere in gran forma, e l'Atalanta ha dovuto subire ben quattro reti, il che non è un buon segno per la squadra scura come la grigia. Adesso i granata si restringono di azzurro e si ritireranno a Cuneo, dove saranno raggiunti dagli altri pochi che dovranno completare la formazione e dove saranno raggiunti anche dagli ospiti di tutti gli sportivi italiani.

Ma per tornare alla retroscena, le altre partite che interessano hanno visto la Sampdoria fare una scoppata di gol piazzando la Salernitana con l'insolito punteggio di 6 a 3, mentre i granata ne andarono a Livorno a prendere un punto che dovrebbe metterli quasi al sicuro. L'Alessandria, persa per persi, ha costretto il pugliese Livorno a cedere le armi, il che non migliora la loro posizione, almeno da noi, un po' di respiro. Perfino il Vicenza, il favorito di lavoro, pare offeso di opporsi validamente alla Triestina, inchiodata sul pareggio.

Una novità per la zona bassa, pur rappresentata dall'Internazionale, che giunge alla sua ventesima sconfitta ad opera della Pro Patria, si vede ormai in piena lotta per la salvezza. Se i nerazzurri non si decidono a dare una volta per tutte a rimettersi in una situazione tale che potrebbe dirimere il problema, il loro destino è segnato. E pensare che fino a pochi mesi fa erano in lotta per il titolo.

Bologna e Modena hanno detto di giocare in gran forma, ma il bilancio della partita Bologna-Modena è stato un altro. A Torino si accenderà l'attentissimo incontro Italia-Ingilterra. Non ci resta che scendere al ritiro di Cuneo i nostri giocatori e attendere con molta ansia la scontro con i maestri d'oltre Manica.

MARIO VIVALDI

DIRIGENTI DEI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO A ROMA

Gli avi di Ken Hill erano schiavi negri

Nel 1842 Ken Hill, suo fratello e altri due compagni furono arrestati per sedizione dal governo britannico della Giamaica. Ken Hill era un operaio di un cantiere di costruzioni in ferro della guerra. La sedizione consisteva nell'aver proceduto ad organizzare i lavoratori dell'isola, compresi quelli «proibiti», i lavoratori dello Stato. Quando si chiese a Ken Hill quanto fosse stato arrestato, rispose con un sorriso: «Sì, ma con un sorriso, perché una volta, con i suoi molti altri schiavi negri della Giamaica, quando infatti la terribile accusa di «comunisti».

Ken Hill ha un gesto molto espressivo. Gli occhi per esprimerne il rapporto tra salari e costo della vita nella Giamaica; tiene le mani molto distanti, quello che indica il livello dei salari qui in basso verso terra, l'altra sollevata al massimo. I «Bus Workers» non hanno assenti familiari, né assenti scolastici, né assenti di malattia; i padroni aiutano i lavoratori, anche o magari quando vogliono. I sindacati qui non sono. Ma quando i «Bus Workers» cominciarono a muoversi, la Compagnia di trasporti di Kingston, i sindacati si unirono, paralizzando la città. I padroni fecero ricorso al emarginazione, «pescando» nella massa munita di centinaia disoccupati (cioè non più di un decimo dell'intera popolazione dell'isola). Fu difficile convincere i disoccupati a stringersi con la polizia, e promettere anche molto più alle del normale. L'impoverimento dei nuovi comunisti provocò nuove rivolte. Il pubblico ha espresso con-

colloquio con i dirigenti della nostra Federazione Autolettromotrice di lavoro, il giorno precedente. «Bus Workers». Poco gli attenti, non i fattori, meno ancora gli impiegati negri della compagnia. E sono già venute le prime arrestazioni, ma la lotta dei «Bus» continua ancora.

Questa è la storia attuale della Giamaica. La storia precedente è quella delle guerre sociali tra inglesi e spagnoli, dei filibustieri e dei colonizzatori, e dei negri. Ma quando i «Bus Workers» cominciarono a muoversi, la Compagnia di trasporti di Kingston, i sindacati si unirono, paralizzando la città. I padroni fecero ricorso al emarginazione, «pescando» nella massa munita di centinaia disoccupati (cioè non più di un decimo dell'intera popolazione dell'isola). Fu difficile convincere i disoccupati a stringersi con la polizia, e promettere anche molto più alle del normale. L'impoverimento dei nuovi comunisti provocò nuove rivolte. Il pubblico ha espresso con-

«Un sciopero eroico». Ken Hill ha 39 anni, ha una moglie e due figli, si occupa anche di politica e di sindacalismo. Ha studiato in una scuola di diritto da ragazzo statunitense nella Giamaica; ha fatto del giornalismo ed è stato eletto per la prima volta ad una carica sindacale dal segretario del suo paese. Adesso dirige i «Bus Workers», i lavoratori dei trasporti; una categoria che ha dato molto filo da torcere in questi ul-

MARIO VIVALDI

UNO SCRITTORE NATO CON LE EDIZIONI CLAVES LINE

Vercors ha conservato l'eroico spirito della resistenza

«Le armi della notte...: valore e limiti di tre racconti»

La fama di Vercors resterà per sempre legata alla sua comparsa misteriosa nelle edizioni clandestine. Alla liberazione di Francia, l'editore di Minuit depose i romanzi pseudonimi e si rivelarono per gli famosi Eluard, Cassou, Aragon e tanti altri. Lui rimase Vercors, uno vero nome Jean Brière, non era famoso prima della guerra, e che negli ambienti artistici, letterari e intellettuali di Parigi era conosciuta la sua fama di scrittore era conosciuta al di fuori della Francia. Le armi della notte, la sua opera più importante, è un romanzo che si divide in tre parti: «Le armi della notte», «Le armi della notte», «Le armi della notte».



KEN HILL

Quando Ken Hill si è accomiatato dagli autolettromotrici romani, ha detto: «Io sono un comunista, ma la mia solidarietà con gli altri comunisti non si ferma qui. Io sono un comunista, ma la mia solidarietà con gli altri comunisti non si ferma qui. Io sono un comunista, ma la mia solidarietà con gli altri comunisti non si ferma qui.»

Ken Hill ha ringraziato: ha detto che in questo momento è in Italia, a Roma, in un appartamento. Ken Hill ha ringraziato: ha detto che in questo momento è in Italia, a Roma, in un appartamento. Ken Hill ha ringraziato: ha detto che in questo momento è in Italia, a Roma, in un appartamento.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE LETTERARIE

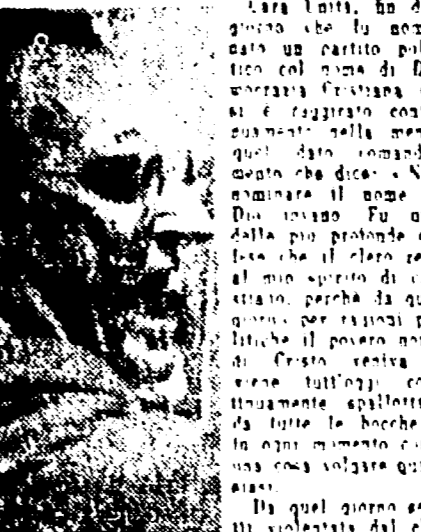
Il ciclo letterario. Come si sa la letteratura ha subito ultimamente un nuovo impulso. La letteratura di oggi è un ciclo letterario. Come si sa la letteratura ha subito ultimamente un nuovo impulso. La letteratura di oggi è un ciclo letterario.

Il ciclo letterario. Come si sa la letteratura ha subito ultimamente un nuovo impulso. La letteratura di oggi è un ciclo letterario. Come si sa la letteratura ha subito ultimamente un nuovo impulso. La letteratura di oggi è un ciclo letterario.

Il ciclo letterario. Come si sa la letteratura ha subito ultimamente un nuovo impulso. La letteratura di oggi è un ciclo letterario. Come si sa la letteratura ha subito ultimamente un nuovo impulso. La letteratura di oggi è un ciclo letterario.

LA POSTA della 3. pagina

Domoni cristiani



«Lara Lenti, ha dal punto di vista del partito...»

«Lara Lenti, ha dal punto di vista del partito...»

«Lara Lenti, ha dal punto di vista del partito...»

GLI SPETTACOLI ALL'OPERA

I «PURITANI», CAPOLAVORO DI UN AUTENTICO GENIO

Scrittura su un testo non felice di un librettista improvvisato, il conte Carlo Pepoli, il musicista genovese Bellini arricchisce di una sapienza geniale il teatro di musica italiana dell'ottocento. Soltanto un genio poteva dare vita a un'opera inconfondibile, un capolavoro di un autentico genio.

«Lara Lenti, ha dal punto di vista del partito...»

Convegno internazionale della Moda a Parigi

Un numero di moda a Parigi. Un numero di moda a Parigi. Un numero di moda a Parigi.